

Ascoltate, fratelli miei. Se la Beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il beato Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale egli giacque per qualche tempo; quanto deve essere santo, giusto e degno colui che stringe nelle sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma eternamente vincitore e glorificato, sul quale gli angeli desiderano volgere lo sguardo (1Pt 1, 12)!

Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo (cf. Lv 19, 2). E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, rivestitelo e onoratelo più di ogni altro uomo.

Grande miseria sarebbe, e miseranda meschinità se, avendo lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che esista in tutto il mondo.

Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo (Gv 11, 27). O ammirabile altezza e degnazione stupenda!

O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

(San Francesco d'Assisi, *Lettera a tutto l'Ordine*, cap II, FF 220)

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio.

Sì, perché di solito la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta ed i suoi colori, con i suoi simboli ed i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massai. Ordinariamente non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore, per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo, non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali.

Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento!

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei paramenti sacri, ma comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto ed il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio: il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile....

(Tonino Bello)

La Croce, madre che genera Creature nuove.  
Cuori resi capaci di sentire,  
ai limiti del mondo,  
la brezza dello Spirito.  
Come chiodi infissi nelle mani  
le tensioni della vita;  
le nostre braccia allargate,  
in un gesto d'amore  
che neppure la morte potrà impedire.  
In lui crocifisso, noi,  
Creature di luce, ora,  
Trasparenti di Dio.  
(F. Piazza)

La mira Madre in poveri.  
Panni il Figliol compose,  
E nell'umil presepio  
Soavemente il pose;

E l'adorò: beata!  
Innanzi al Dio prostrata  
Che il puro sen le aprì...

Dormi, o Fanciul; non piangere;  
Dormi, o Fanciul celeste:  
Sovra il tuo capo stridere  
Non osin le tempeste,  
Use sull'empia terra,  
Come cavalli in guerra,  
Correr davanti a Te.

Dormi, o Celeste: i popoli  
Chi nato sia non sanno;  
Ma il dì verrà che nobile  
Retaggio tuo saranno;  
Che in quell'umil riposo,  
Che nella polve ascoso,  
Conosceranno il Re.  
(A. Manzoni)

O figlio, figlio, figlio !  
figlio, amoroso giglio,  
figlio, chi dà consiglio  
al cor mio angustiato ?

Figlio, occhi giocondi,  
figlio, co' non rispondi ?  
figlio, perché t'ascondi  
dal petto o' se' lattato ?

O croce, que farai ?  
el figlio mio torrai ?  
e che ce aponerai  
ché non ha en sé peccato ?

Se glie tollete 'l vestire,  
lassàtelme vedire  
come 'l crudel ferire  
tutto l'ha 'nsanguinato.  
figlio attossicato !

Figlio bianco e vermiglio,  
figlio senza simiglio  
figlio a chi m'appiglio ?  
figlio, pur m'hai lassato.

Figlio bianco e biondo,  
figlio, volto iocondo,  
figlio, perché t'ha el mondo,  
figlio, così sprezzato ?

Figlio, dolce e piacente,  
figlio de la dolente,  
figlio, hatte la gente  
malamente trattato !

*(Jacopone da Todi)*

Restiamocene tranquilli, ad occhi chiusi, un istante prima che si levi l'alba del giorno della Resurrezione. È ancora notte fonda, ma già in due o tre case di Gerusalemme c'è qualcuno in movimento. Lumi che si accendono, donne frettolose che si pettinano e vestono. Il sabato è finito, ed una stella incomparabile, approfittando di tutto quel firmamento che sta abdicando attorno a lei, irradia il volto della nostra prima domenica...

Non è più la Pasqua degli Ebrei: è la Pasqua dei cristiani! Guardate, ascoltate! Nel silenzio ebraico, all'incrocio di tre strade avviene un incontro di donne velate che si interrogano sottovoce: " Chi toglierà per noi la pietra dal sepolcro?" chi la toglierà? Il profumo che esse portano con loro si incarica di rispondere! E così la speranza irresistibile che è nel loro cuore, e l'emanazione di ingredienti mistici nel cuor della notte, preparati dalle mani stesse dell'aurora.

Secoli riuniti, santa composizione la cui dilatazione progressiva come ha poco fa vinto il sonno, così ora si mette in marcia per trionfare della morte! Degli altri avvenimenti di quella immensa mattina l'eco smarrita e incoerente dei quattro vangeli fa ancora risuonare, ad ogni primavera, tutte le chiese della cristianità

P. Claudel

Pure per noi sia Pasqua, Signore:  
vieni ed entra nei nostri cenacoli,  
abbiamo tutti e di tutto paura,  
paura di credere, paura a non credere...

Paura di essere liberi e grandi!  
Vieni ed abbatti le porte dei cuori,  
le diffidenze, i molti sospetti:  
tutti cintati in antichi steccati!

Entra e ripeti ancora il saluto:  
“Pace a tutti”, perché sei risorto;  
e più nessuno ti fermi: tu libero  
di apparire a chi vuoi e ti crede!  
Torna e alita ancora il tuo spirito  
come il Padre alitò su Adamo:  
e dal peccato sia sciolta la terra,  
che tutti vedano in noi il Risorto.

Credere senza l’orgoglio di credere,  
credere senza vedere e toccare! ...  
Tu sai, Tommaso, il dramma degli atei,  
tu il più difficile a dirsi beato!

D. M. Turollo

Tu che fin dall’alba di questo mondo  
Hai tenuto lo Spirito Santo al di sopra delle acque,  
Tu ci hai chiamati nella tua ombra  
E dall’alto hai riaperto l’abisso;  
Abbiamo bevuto la vita profonda  
Da cui sgorga il mondo nuovo!

P. La Tour Du Pin

Il Mistero di Cristo, della sua morte e resurrezione, non è relegato nel passato: riassume in sé quanto avvenuto nell’Antico Testamento e rende presente, in un certo qual modo, già il futuro. Con l’avvento di Cristo, infatti, si introduce nel senso e nello svolgimento della storia umana una radicale trasformazione: è l’inizio della fine...

Agli uomini non resta una sola cosa da fare: entrare in comunione con il Cristo, immergersi nel mistero salvifico della sua morte e resurrezione. E’ questa la missione che il Risorto affida alla sua Chiesa. Ed essa, guidata e vivificata continuamente dallo Spirito del Risorto, per mezzo dei sacramenti, continua a generare a Dio nuovi figli.

F. Cacucci

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.

1 Pt 1, 3-4

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

1 Pt 1, 18-21

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

1 Pt 2, 4-5